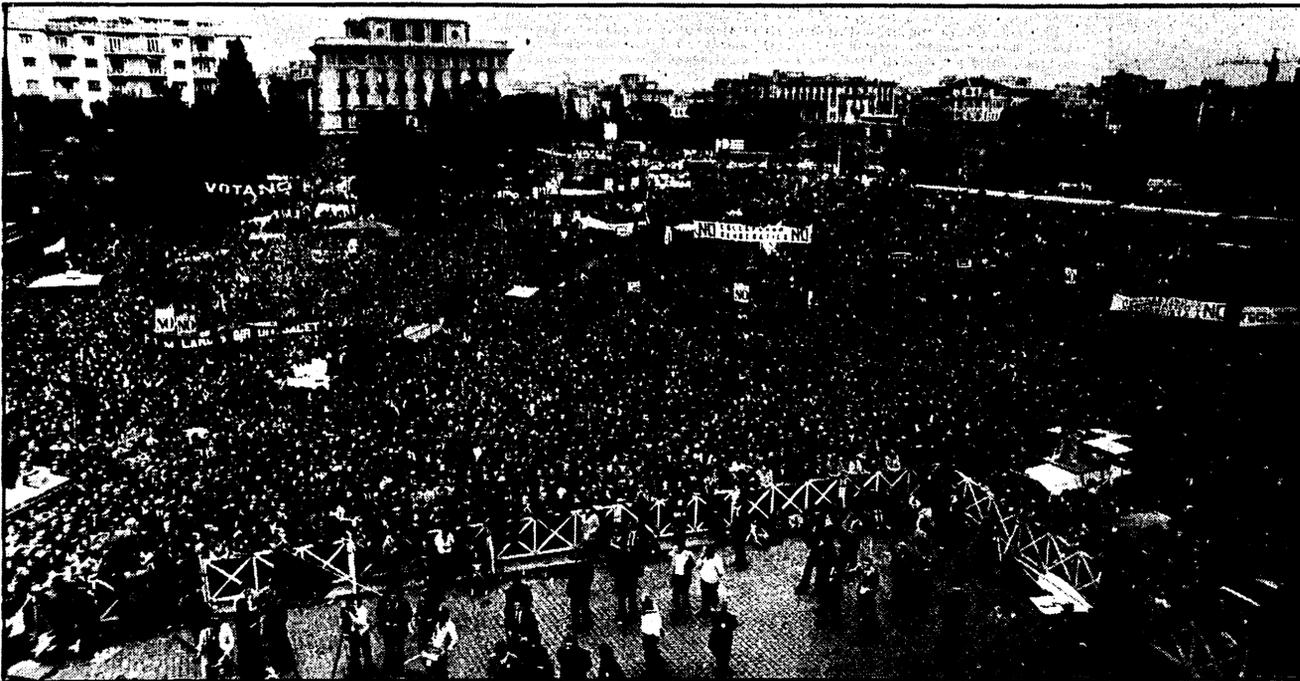


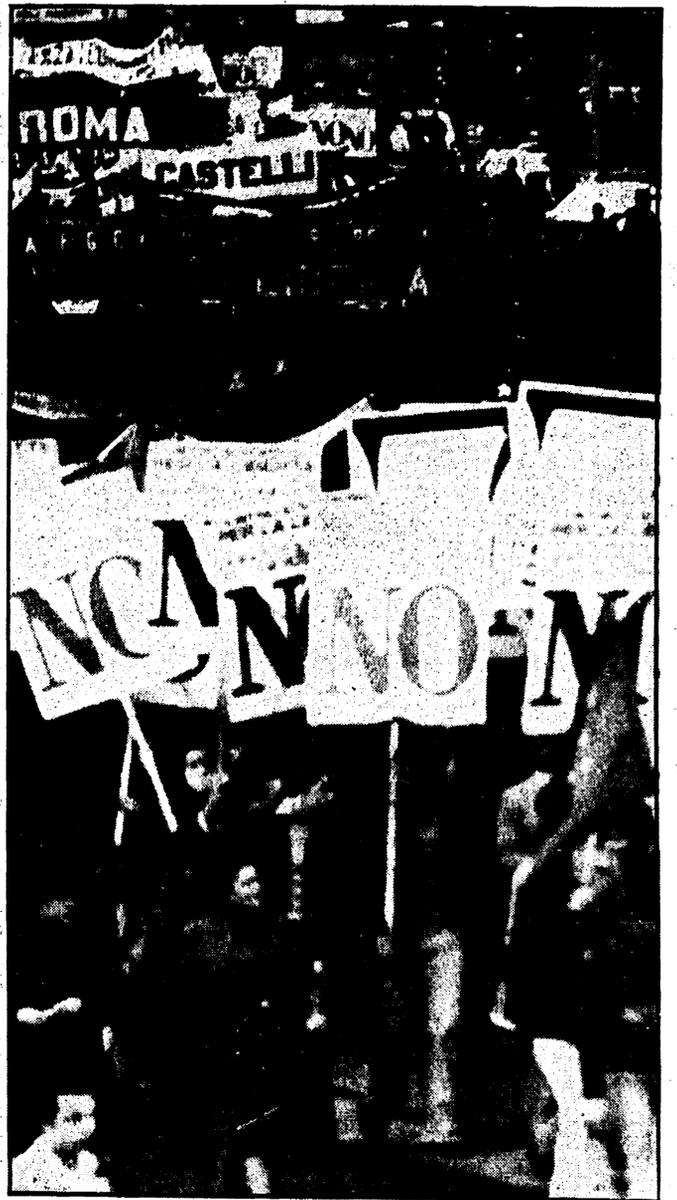
Dopo l'imponente manifestazione di S. Giovanni a chiusura della campagna sul referendum

SI INTENSIFICA LA MOBILITAZIONE DEL PCI PER LA VITTORIA DEL NO

A poche ore dal voto cresce l'impegno dei comunisti e dei democratici per convincere gli incerti - Oltre 300 comizi ieri nei centri della provincia e della regione - Si rafforzano le strutture del partito - Successi della sottoscrizione



La grande folla di lavoratori, di giovani, di donne e di cittadini che hanno partecipato al comizio del compagno Berlinguer.



Il corteo della FGCI sfila da S. Maria Maggiore a San Giovanni.

Larga eco ha avuto tra i democratici, i lavoratori, i cittadini romani la straordinaria manifestazione dell'altra sera con il compagno Enrico Berlinguer. Sull'onda della grande mobilitazione di questi giorni i compagni, le compagne, i giovani della FGCI sono impegnati a fondo, in queste ultime ore della campagna del referendum, per dare un ulteriore impulso alla attività di persuasione verso gli incerti e gli indecisi. Neppure un NO deve andare disperso, nessuno sforzo deve essere risparmiato per allargare il fronte del NO. La campagna del PCI sul referendum è stata chiusa ieri nei centri della provincia e della regione

oltre trecento manifestazioni. Solo a Roma, dopo l'imponente incontro popolare di S. Giovanni, non si è svolta alcuna manifestazione per dar modo ai compagni di prendere parte al grande comizio divorzista di ieri sera in piazza del Popolo. Dopo le manifestazioni di chiusura della campagna elettorale si estende in queste ore e si sviluppa l'opera di convincimento per il NO. Nei quartieri, nei caseggiati, nei mercati, nei centri della regione viene svolta una intensa azione per spiegare come si vota, per chiarire ancora una volta la legge agli incerti, per respingere ogni provocazione. La crescita delle strutture organizzative del partito, verificatisi in questi giorni di straordinario sforzo

sul temi del referendum e dei diritti di libertà, registra nuove importanti tappe. Dalle sezioni giungono notizie di un costante aumento del numero degli iscritti, mentre altre due sezioni, Campo Marzio e Monteverde Vecchio, hanno superato i tesserati del 1973. Altri successi ha ottenuto la campagna di sottoscrizione per il referendum: i versamenti più recenti sono giunti da Monteverde Vecchio, Portuense Villini, Tor de Schiavi, Appio Latino e Casal Morena (che hanno raggiunto il 100 per cento), nonché dalle sezioni di Frascati (200 mila lire), Ariccia (100 mila), Ciampino (80 mila), Genzano e Quartocciolo (50 mila), Nettuno (34 mila).

Nuove iniziative alla vigilia del voto

Presenza di posizione di 700 lavoratori del CONI contro l'abolizione del divorzio

Assemblea all'università cattolica - Documenti del Civis e di dipendenti del ministero del Tesoro - Appelli di 67 medici del S. Camillo e S. M. della Pietà

Comunicato elettorale

Avvertiamo le sezioni comuniste di Roma e provincia che i rappresentanti nei seggi elettorali possono usare soltanto le fasce che riproducono il simbolo dei partiti rappresentati in Parlamento. Sono perciò vietate le fasce con contrassegni diversi.

Occupati i laboratori «protetti» dell'AIAS

I lavoratori hanno occupato da ieri i laboratori «protetti» dell'AIAS (Associazione italiana assistenza agli spastici) chiusi con pretestuosi motivi dal presidente democristiano dell'ente. L'ennesimo attacco alla funzionalità di questo istituto, che dovrebbe passare alla Regione, è stato portato avanti malgrado da tempo i dipendenti fossero in lotta per ottenere un migliore trattamento per gli spastici assistiti. Nei laboratori chiusi lavoravano 55 persone, tra le quali molte «handicapate», che si trovano da un giorno all'altro sul lastrico. I lavoratori erano, inoltre, una iniziativa valida a livello terapeutico, pressoché unica nel Lazio.

Si estende tra i lavoratori, le donne, i giovani la mobilitazione unitaria per la difesa della legge sul divorzio, contro le manovre reazionarie e tentativi di creare tra le masse lavoratrici una divisione artificiosa. Settecento lavoratori del CONI, l'assemblea dei dipendenti e degli studenti della casa internazionale dello studente e quella dell'Università cattolica; il consiglio dei delegati della direzione generale delle pensioni di guerra e 67 medici ospedalieri, hanno espresso documenti in cui invitano tutti i lavoratori e i democratici, laici e cattolici a votare NO. I certificati elettorali dei lavoratori del CONI hanno aderito al comitato unitario per il NO. In un loro ordine del giorno, approvato all'unanimità dalla assemblea dei lavoratori convocata dalla CGIL-CISL-UIL, viene denunciata l'impostazione che le forze reazionarie hanno voluto dare al referendum, per creare nel Paese uno stato di tensione e di divisione tra i lavoratori. CIVIS - L'assemblea degli studenti e dei lavoratori del CIVIS (fece internazionale dello studente) ha espresso la sua condanna verso le provocazioni teppistiche, di chiara matrice fascista, avvenute nei giorni scorsi e ha invitato tutti i lavoratori e i giovani a sconfiggere con il NO qualsiasi disegno eversivo e reazionario. MINISTERO DEL TESORO - Il consiglio dei delegati della direzione generale delle pensioni di guerra del ministero del tesoro ha approvato un ordine del giorno in cui si dice che il divorzio «è un tipico diritto di minoranza... Dobbiamo difendere i grandi principi di tolleranza e di libertà che, dalla rivoluzione francese, sono parte essenziale della civiltà contemporanea, lievito di ogni progresso nella storia». MEDICI - Trenta medici dell'ospedale «San Camillo» dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà hanno sottoscritto due appelli per il NO. «La crisi della famiglia ha origine nella crisi di un sistema sociale e non certo in una legge

come quella del divorzio» affermano nel documento i sanitari dell'ospedale psichiatrico. FEDERESCENTI - L'organizzazione democratica dei commercianti romani invita, in un suo volantino, «tutti i suoi associati - nella loro piena libertà di coscienza - ad operare affinché il NO blocchi la abrogazione del divorzio e, nello stesso tempo, ogni manovra contraria all'unità e alla sovranità nazionale». Questa legge - è detto nel volantino - non ha carattere coercitivo, ma mira a sanare, nel quadro dei poteri che derivano allo stato della costituzione repubblicana, un diritto civile e di libertà. ENDAS - Il mensile dell'ente nazionale democratico di azione sociale dedica un suo supplemento speciale all'illustrazione della legge Fortuna-Baslini. Spagnoli e invita tutti gli associati ad esprimersi con il NO il loro impegno per lo sviluppo della democrazia e della libertà. UNIVERSITÀ CATTOLICA - Si è svolta l'altro giorno una assemblea degli studenti, dei docenti e del personale non insegnante dell'università cattolica. Alle centinaia di presenti sono stati letti interventi del sen. Leilio Basso, del teologo Johannes e di Morelli della FIM-CISL, che non hanno potuto partecipare di persona alla manifestazione a causa del divieto delle autorità accademiche. LUOGHI DI LAVORO - I 180 lavoratori della rimessa F10 della ATAC hanno lanciato un appello a tutti i lavoratori affinché respingano con il loro voto l'abrogazione del divorzio richiamandosi ai valori della libertà, della tolleranza e della democrazia. Un ordine del giorno per il NO è stato espresso dai lavoratori del deposito ATAC di Trionfale dopo un'assemblea durante la quale erano intervenuti Arata (PCI), Dell'Ucci (PSI), Riccardi (PSDI) e Bucci (PRI). ASSISTENTI SOCIALI - Gli assistenti sociali dell'ISSCAL, che operano nei quartieri di edilizia economica e popolare, hanno diffuso un comunicato in cui affermano la positività della legge sul divorzio.

A colloquio con un gruppo di donne nel mercato di piazza Vittorio e nella borgata di Ottavia

«La legge tutela i diritti dei figli e della famiglia»

Decisivo il voto delle masse femminili - Alcune testimonianze di ragazze, casalinghe, pensionate - «Il divorzio può risolvere situazioni familiari disperate» - «Votare NO rappresenta una scelta di libertà e di progresso»

Domani si vota dalle 7 alle 22, lunedì dalle 7 alle 14 Alle urne più di 1 milione di donne e 892.841 uomini

I cittadini della capitale che, avendo compiuto 21 anni entro il 12 maggio, hanno diritto al voto sono 1.906.670. Di questi 892.841 sono uomini e 1.013.829 donne. I certificati elettorali consegnati finora a domicilio sono stati un milione e 708.775. Tutti coloro che non hanno ancora ricevuto il documento per votare, possono ritirarlo presso gli uffici del servizio elettorale del Comune, in via dei Cerchi 6. Gli sportelli dell'ufficio rimarranno aperti oggi, interrottamente dalle 8,30 alle 19; domani, dalle 7 alle 22; lunedì, dalle 7 alle 14. Gli elettori che non conoscono dove si trova il seggio in cui debbono recarsi a votare, possono informarsi presso l'ufficio di toponomastica generale, che si trova in via della Greca 5, anche telefonicamente, chiamando i seguenti numeri: 679.13.11 - 68.80.62 - 68.71.27. I seggi elettorali domani apriranno alle ore 7 e chiuderanno alle ore 22. Lunedì si potrà votare fino alle 14. Gli scrutatori quest'anno saranno 3 per ogni seggio - invece di 5 - per un totale di 9.012, anziché 15.560, come fu nel 1972. Per consentire agli scrutatori di recarsi in tempo ai seggi, l'ATAAC ha disposto, per domani, che il servizio inizi alle ore 5. I distributori di benzina, che rimarranno aperti nella giornata di domani, sono circa 700, cioè il 25 per cento. L'orario sarà quello invernale: 7-12,30, 14-30, 19-30.

Da parte di alcune suore in un reparto del Policlinico

Volgare propaganda antidivorzista

Uno squallido ricatto morale messo in atto verso i pazienti più gravi

Le proteste dei degenti e degli stessi sanitari del 7. padiglione del Policlinico - riservato a casi di particolare serietà - hanno permesso di venire a conoscenza di un altro squallido episodio della propaganda antidivorzista. Protagonista dell'ultimo caso sono un gruppetto di religiose che avrebbero il dovere di fornire conforto ai malati, e che si sono, invece, servite della loro posizione per condurre una vergognosa manovra di terrorismo psicologico nei confronti dei pazienti, soprattutto di quelli più gravi. Le suore si sono impegnate a diffondere (all'interno delle corsie, al posto di accettazione, nei cortili del Policlinico) volantini antidivorzisti infarciti di menzogne. Uno di questi, distribuito qualche giorno fa, definisce addirittura i divorzisti e pubblici peccatori. E aggiunge falsamente che «non possono accostarsi ai sacramenti della confessione e della comunione e neppure possono ricevere il santo viatico sul letto di morte». In un altro manifesto - che, stavolta, le monache hanno applicato sui cristalli delle auto in sosta dentro o vicino al Policlinico - una fantomatica associazione «padri italiani» si incarica di lanciare gli stessi anatemi, stabilendo che il «divorzio è peccato mortale

«Sono cattolica, sposata con due figli: il 12 maggio mio marito ed io voteremo NO! Quella che i democristiani e i fascisti vogliono abolire è una legge giusta, che può aiutare tante famiglie distrutte, dove non c'è più amore e comprensione». È una giovane madre che parla, una casalinga: Amelia S. sta spiegando i motivi per cui ha scelto il NO alla abrogazione della legge Fortuna-Baslini. Tra i banchi del mercato di piazza Vittorio, nel giro di pochi minuti, si è creato un folto gruppo di donne, giovani e anziane, che parlano animatamente, discutono sulla legge, sui problemi della famiglia, dei figli. «Anche io voterò NO - ha detto Amelia Cianfrancesco, di sessantotto anni, rivenditrice al mercato - perché rappresenta un progresso, soprattutto per noi donne. Ancora adesso una donna «separata» da qualcuno è guardata male, giudicata poco seria. Con la legge, invece, può regolarizzare la sua posizione». «È vero, anche io sono per il NO - interviene S. G., di 27 anni - mi sposerò tra poco, sono sicura di me e del mio fidanzato, e spero che il mio matrimonio riesca. Però non voglio essere egoista, conosco delle persone che hanno bisogno del divorzio». La discussione continua, si fa accesa, le donne interrompono le compere. È evidente il loro interesse a questo problema, e le loro frasi dimostrano la falsità delle teorie degli antidivorzisti: la legge non le rende né vittime, né succubi dei «capricci» degli uomini, ma le tutela, economicamente e socialmente. «La stessa coscienza è risultata dalle condanne inflitte da alcune operate dell'Autovox, la fabbrica metalmeccanica sulla Salaria, dove lavorano in più di mille. Nei giorni scorsi ottocento lavoratrici hanno sottoscritto un appello, al termine di una assemblea, in cui veniva riaffermato l'impegno comune per la vittoria del NO, fondamentale per la difesa della famiglia e per un diverso collocamento della donna. «A me sembra - dice I.R. - che tutti i problemi sollevati dagli antidivorzisti sulla religione; sul fatto che se si è cattolici non si può votare NO siano proprio assurdi. La Sacra Rota i matrimoni li annulla, cosicché un matrimonio è come se non fosse mai esistito. La legge Fortuna, invece, prevede delle regole per il mantenimento del coniuge più debole e quasi sempre la donna - e dei figli». «Ora si fa un gran parlare della donna e dei suoi diritti, ma non bastano le parole. Occorre organizzare in un modo nuovo la società: costruire scuole, asili, assicurare la piena occupazione femminile». Interviene Francesca G.: «Io purtroppo ancora non ho compiuto i 21 anni, quindi non voterò, però ho parlato e discusso a lungo con i miei genitori: ho spiegato loro la importanza di votare NO. Soprattutto per noi giovani, per il nostro futuro, perché si tratta di una scelta pro-